



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.
Ingresso parrocchiale di D. Davide Smiderle
Collegiata di S. Maria Assunta, Chivasso, 29 Giugno 2014**

Carissimi Confratelli nel Sacerdozio e nel Diaconato,
Fratelli e Sorelle tutti, sia lodato Gesù Cristo!

1. Nella solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, colonne della Chiesa di Cristo, abbiamo ascoltato risuonare (At 12,1-11) le parole del Signore rivolte a Pietro che si trovava in prigione per la sua fede in Cristo: «*Alzati, in fretta! Mettiti la cintura e légati i sandali. Metti il mantello e seguimi!*».

All'apostolo – notate – è chiesto di muoversi! Un dinamismo che egli non avrebbe potuto darsi da sé; un dinamismo impresso dall'alto, che si realizza nella misura in cui si obbedisce ad un comando... «*Seguimi*» è, infatti, la parola conclusiva: lo stesso «*seguimi*» che Pietro più volte si era sentito dire dal Maestro...

«*Seguimi*»! Il dinamismo apostolico, il dinamismo dei pastori come delle comunità, la vivacità della vita cristiana e della missione di trasmettere la fede, sono un dono che accogliamo nella misura in cui obbediamo!

Tutta la vita di san Pietro è la dimostrazione di questo fatto fondamentale che tanto spesso ci sfugge purtroppo, presi come siamo dalle nostre idee e dai nostri progetti, nei quali rischiamo di rimanere rinchiusi come Pietro in prigione se non avesse obbedito.

E testimonianza fortissima di questa “costante” della vita apostolica e della vita cristiana è anche l'intera esistenza di Paolo, conclusasi a Roma, come quella di Pietro, nel martirio: «*Ho combattuto la buona battaglia* – abbiamo ascoltato dall'Apóstolo – *ho terminato la corsa, ho conservato la fede*» (2Tm 4,6-8.17-18): una corsa, quella di Paolo, che ha raggiunto terre lontane, ma che è partita da una caduta sulla “Via Diritta” di Damasco, quando Paolo, abbattuto a terra con tutti i suoi progetti e il suo zelo, ha iniziato a camminare secondo le modalità ed i passi di un Altro, ed ha iniziato davvero ad obbedire al Signore, riconoscendo che Uno solo è il Protagonista della missione; Colui a Cui Pietro disse «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*» (Mt 16,18) e verso Cui Paolo ha ripetuto nei suoi scritti in una formula – «*in Christo Jesu*» – la sua professione di fede ed il suo incondizionato amore.

Al centro della missione – come del vivere cristiano – non ci siamo noi: c'è Lui, il Signore, il Protagonista, grazie al Quale diventiamo “co-agonisti”, nell'obbedienza ad un progetto che infinitamente ci supera. La fede cristiana è adesione della mente e del cuore, adesione delle opere, al Progetto Suo! Si combatte «*la buona battaglia*», quando essa è la Sua, quella di Cristo; e così si conserva la fede e la si trasmette con la parola e con la testimonianza di una vita che cambia, che diventa nuova in Cristo, ed è perciò attraente per chi cerca il Signore.

2. Fratelli e Sorelle, queste cose fondamentali mi pare ci dica la solennità dei SS. Apostoli anche riguardo la circostanza per cui siamo qui, in questo antico Duomo, testimone di secolare presenza

cristiana. Nel giorno dell'ingresso parrocchiale di don Davide come Prevosto della insigne Collegiata di S. M. Assunta di Chivasso e della accoglienza di don Lorenzo, come prezioso collaboratore, mentre ricordiamo con gratitudine il Prevosto mons. Bertotti e il suo lungo servizio, queste cose risuonano per il Pastore e per la comunità, poiché ognuno per la sua parte propria ha il compito di seguire Cristo e di vivere in Lui, di vivere al modo di Cristo, e non a proprio modo!

Ti saluto con affetto, carissimo don Davide e ti ringrazio di aver accettato di servire questa Parrocchia, numericamente la più grande della diocesi. E saluto con identico affetto don Lorenzo, ringraziandolo per il "sì" generoso che ha detto. Saluto e ringrazio anche don Luca che qui ha esercitato il suo ministero come vicario parrocchiale e don Tonino che ha retto la parrocchia in questi mesi.

Se alla successione del Parroco in una comunità si guarda con occhi solo terreni, con una mentalità "mondana" (impostata secondo i criteri del mondo e di quello che nel mondo càpita) non si comprende l'essenziale: non si comprende che nella Chiesa continua quell'«*Alzati. Seguimi!*» che è stato detto a Pietro; e che se Pietro non avesse obbedito sarebbe rimasto in carcere.

E' su questa base che i preti partono da una comunità ed arrivano in un'altra!

E' solo con questo sguardo di fede che si comprende davvero una storia che – al di là delle apparenze, al di là di ciò che sembra al di fuori della comunità cristiana e talora anche a chi ne è dentro – ha il suo prologo nel "sì" che Dio Padre dice al genere umano, nel sì che il Figlio unigenito ha detto al Padre quando Gli chiese di farsi uomo per la salvezza degli uomini; nel "sì" con cui ha risposto a Dio, nella casa di Nazaret, la Vergine Maria: i "sì" da cui il cristianesimo è nato!

In questa lunga storia ci sono fatti grandi, di rilievo, e ci sono fatti più piccoli, meno impressionanti, ma tutti quanti sono parte di questa storia bellissima, la storia della salvezza che richiede la collaborazione di uomini e di donne chiedendo l'obbedienza della fede: della fede che non è, innanzitutto, sentimento, emozione, ma adesione concreta ad un Progetto che ci supera: la fede che don Davide ha pubblicamente professato davanti a voi tutti, Fratelli e Sorelle, recitando il Credo e dichiarando la propria accoglienza di tutta la dottrina della Chiesa, per vivere in comunione con la Chiesa tutti i doveri inerenti al suo ufficio.

3. Nella fede, amici, nella adesione a Cristo vivente nella Chiesa, c'è la novità, la giovinezza spirituale, indispensabile ad essere vivi davvero! Al di fuori di questo, organizzazione di imprese terrene, delle quali, dice il Signore, «*non resterà pietra su pietra*»!

Carissimo don Davide, porta questa giovinezza nel tuo ministero, perché è questo che adempirà pienamente il tuo atto di obbedienza! E la stessa giovinezza portala tu, don Lorenzo.

Questa giovinezza spirituale, Fratelli e Sorelle, anche voi siete chiamati a rinnovare a partire da questo nuovo inizio del vostro cammino parrocchiale! Portate questa giovinezza in una società stanca e sfiduciata, vecchia nella mente e nel cuore perché si è "secolarizzata", perché succube della mentalità dominante, "*il pensiero unico*" da cui spesso ci mette in guardia il S. Padre Francesco: la mentalità che induce a vivere "come se Dio non esistesse", con gli esiti che stanno sotto i nostri occhi; come purtroppo stanno spesso sotto i nostri occhi i tentativi di risolvere i problemi applicando come terapia proprio la causa che li ha determinati!

Di giovinezza spirituale, di giovinezza della fede, Fratelli e Sorelle, hanno bisogno i preti, pastori delle comunità; e ne hanno bisogno le comunità stesse!

Questa giovinezza spirituale, non altro innanzitutto, chiedete ai preti!

Chiedete che vi sostengano e vi guidino nella vita di preghiera, nella vita sacramentale, nell'ascolto della Parola di Dio, in una forte esperienza personale e comunitaria di Cristo!

Sarà questa autentica vita di fede il terreno in cui fiorirà la carità e fioriranno anche le vocazioni trovando il terreno che alimentala capacità di rispondere alla voce del Signore.

Alla Vergine Maria, la donna del Sì, la giovane donna che rimane tale per tutta la vita grazie a quel Sì, affido tutti voi, e don Davide e don Lorenzo. Sia lodato Gesù Cristo!